Una voce tra i monti

Il giornalino dell'Alta Val Corsaglia

www.ekye.it

DICEMBRE 2023 - N. 4

Comune di
Frabosa Soprana

in collaborazione con

Associazione Turistica
Pro Loco Frabosa Soprana

Associazione Culturale
"E Kyé" Fontane

Sabato 30 Dicembre 2023 - ore 21

Sala Polivalente di Frabosa Soprana

CONCERTO di Capodanno

della Banda Musicale Città di Mondovì

MONDOVÌ BAND

PROGRAMMA

Titolo	Autore
A LITTLE OPENING	*(Thiemo Kraas)*
STORIE DI TUTTI I GIORNI	*(Riccardo Fogli)*
UN SORRISO DENTRO AL PIANTO	*(Vanoni, Gabbani, Pacifico)*
GOODBY ROMA	*(Federico Agnello)*
COME SAPREI	*(Giorgia)*
A CHRISTMAS POP COLLECTION	*Jan van Kraeydonck*
IL GRANDE BATTISTI	*Secondino de Palma*
NEL BLU, DIPINTO DI BLU	*Donato Semeraro*
POOH FOREVER	*Secondino de Palma*
LA NEVICATA DEL '56	*(Franco Califano)*

Dirige il Maestro MAURIZIO CALDERA
Canta VIVIANA PRESUTTI

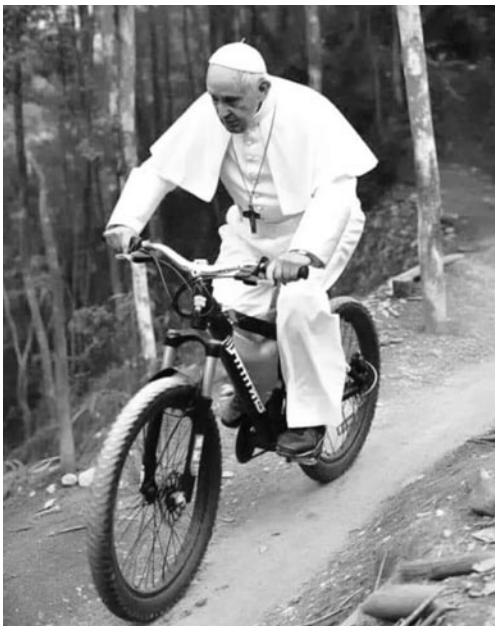
Concerto benefico a favore della Casa di Riposo "Maria Serra" di Frabosa Soprana

Ingresso libero

Le Comunità dell'Alta Val Corsaglia

Fontane
Corsaglia
Prà di Roburent

La sfida dell'Intelligenza Artificiale



Molti di noi hanno presente l'immagine di papa Francesco che sta facendo ciclocross in una strada di montagna in mezzo ad un bosco. La domanda che subito ci siamo fatti è stata: ma è proprio lui? Poi ci siamo resi conto che era una creazione artificiale; per renderla più realistica l'autore ha rappresentato papa Francesco che indossava il suo abituale abito bianco, anche se in realtà potendo fare ciclocross, e nelle sue condizioni ci sembra poco realistico, avrebbe indossato una tuta sportiva adatta. Questa primavera girava anche un'immagine del papa vestito con un costosissimo piumino bianco firmato da un noto marchio. Ma era proprio lui? No. Queste due immagini sono state prodotte dall'Intelligenza Artificiale, realizzata con una delle applicazioni che permette di creare immagini iper-realistiche ma che, naturalmente sono false.

Sono due esempi della prepotente irruzione della tecnologia delle "macchine che imparano e creano" nella vita quotidiana di ciascuno di noi, in particolare da quando, alla fine del 2022, ChatGPT è stata messa gratuitamente a disposizione degli utenti. Con questa applicazione si possono scrivere testi originali, anche articolati e complessi, su ogni argomento del sapere umano. Così l'IA ha scalato le vette della popolarità. Domanda: migliorerà la nostra vita o sarà una sciagura peggio della bomba atomica?

In realtà questa intelligenza è già presente da molto tempo nella quotidianità; sta alla base degli algoritmi dei programmi di ricerca su computer o dei "social" più famosi. Sono sistemi in grado di imitare il comportamento

umano e che sembrano capaci di imparare perché utilizzano l'enorme massa di dati con cui vengono in contatto per migliorare le proprie prestazioni, prevedendo anche le azioni delle persone. Sono strumenti potentissimi che porteranno grandi cambiamenti nel mondo del lavoro, della cultura, della comunicazione, della difesa e, in generale, di ogni aspetto della vita quotidiana. Se non governata bene la tecnologia dell'IA potrebbe rivelarsi un'arma pericolosa creando nuovi conflitti e diseguaglianze.

Lo stesso papa Francesco è dal 2020 che parla della necessità di una «algoretica» cioè di una riflessione etica sull'uso degli algoritmi, le formule matematiche che governano i computer. Queste "macchine pensanti" hanno anche una forte influenza sulla vita delle persone e sul loro rapporto col trascendente.

L'Intelligenza Artificiale è un'etichetta creata nel 1956, quando sono nato io, da un gruppo di studiosi; ma era una definizione molto vaga e ancora difficile da classificare ai giorni nostri. In pratica è un software che, fornito di dati, si adatta per produrre un risultato. È una macchina che si comporta in modo tale che se fosse una persona si direbbe che ha un comportamento intelligente. Da quest'idea è nato ad esempio *Roomba* quel robottino aspirapolvere che pulisce il pavimento e si muove imparando ad evitare gli ostacoli. L'IA di cui si parla oggi è la cosiddetta intelligenza generativa, programmi capaci di generare testi e immagini, calcolando la probabilità della prossima parola all'interno di una frase. A questo numero altissimo di variabili è stato aggiunto un parametro chiamato "temperatura" che altera la probabilità delle parole. È solo un calcolo matematico, ma ci sorprende per la capacità di produrre testi che sembrano conoscere la realtà e gli eventi.

Con dei limiti precisi: se un uomo dice che due più due fa cinque perché sua moglie ha sempre ragione, il computer risponderà che è vero. Perché il suo scopo è intrattenere un dialogo, non darci informazioni corrette. In futuro però la differenza sarà tra quelli che sanno usare questi strumenti e quelli che ne sono incapaci. Abbiamo di fronte una sfida sociale e culturale e dobbiamo fare in modo che questi strumenti non siano per pochi, ma per tutti e che tutti abbiano le giuste competenze. Con l'IA cambierà il modo di vedere la realtà che diventerà una "realtà aumentata" e che le giovani generazioni sono più preparate a gestirla perché fa parte della loro esistenza.

In futuro per produrre l'olio anche con i robot ci vorranno le stesse tecniche. Ma per fare l'avvocato con l'IA sarà molto più semplice; così come preparare un'omelia. Si faranno domande sempre più puntuali, efficaci e precise con risposte che saranno sempre migliori. Questi strumenti possono aiutarci a migliorare la vita in generale e a lavorare meglio.

La domanda da farci a questo punto è: il futuro in generale sarà migliore o peggiore? Difficile dare una risposta. L'educazione sarà dunque la chiave per risolvere questi problemi. Chi non sarà diplomato o laureato vedrà ridursi drasticamente le possibilità di lavoro e anche la paga. Questo veloce cambiamento però porterà anche tutta una serie di tensioni sociali e anche una maggiore divisione tra i pochi ricchi e i tanti poveri.

C'è poi il problema delle *verità alterate* e

delle *fake-news*, che avranno un forte impatto sull'opinione pubblica e sulla democrazia. Ci sarà una crisi della conoscenza tradizionale perché quello che noi sappiamo è basato sul fatto che crediamo a qualcuno che l'ha detto. L'accumulo delle conoscenze avviene mediante il riconoscimento di fonti fidate, cioè una catena della fiducia. Il digitale sta cambiando molte cose per cui, gode di fiducia chiunque riesce a persuaderci. Pensiamo al fatto che il 5% delle persone crede che la terra è piatta perché qualcuno l'ha detto. Ma questo succedeva già duemila anni fa ed era il discorso persuasivo. Oggi chiunque si sveglia può fare una cosa che sembra vera come le foto del papa. Già Pilato aveva chiesto a Gesù: che cos'è la verità? Questa domanda interpella quelli che papa San Paolo VI avrebbe chiamato "testimoni credibili". Come testimoniare credibilmente la verità? Secondo me andando contro l'atomizzazione individualistica che produce la relazione digitale dove uno è sempre uguale a uno, che dica il vero o il falso.

Con l'IA si consente una produzione industriale e altamente credibile di falsità. Ora si attingono testi da fonti più o meno valide. Ma in futuro si attingerà anche dalle fonti false e così aumenterà il degrado della qualità delle informazioni che ci giungono. Al giorno d'oggi c'è una amplissima produzione di informazioni, ma c'è una grande carenza di formazione. Con l'IA si dà in mano alle persone uno strumento senza che ne comprendano l'utilizzo e le informazioni false si diffondono molto più velocemente di un tempo quando avvenivano da singolo a singolo. La *conoscenza* dovrebbe essere sempre uno scambio di informazioni in una comunità. Dalla conoscenza dovrebbe derivare la *sapienza*, cioè la capacità di capire qual è il prossimo passo della conoscenza. Questo processo si è arrestato perché le persone ritengono di conoscere qualcosa sapendo quell'unica cosa senza fare un confronto. Quella conoscenza è un semplice dato che da solo non vale nulla.

La Santa Sede e papa Francesco appaiono sempre molto attivi nel dibattito sull'IA. Nella Chiesa Cattolica, poi, sono tanti coloro che si occupano di pastorale digitale, universitaria, di ingegneri, umanisti, giuristi che con il loro *senso della fede* contribuiscono a tenere viva la riflessione.

Anche noi, semplici fedeli e credenti, cerchiamo di approfondire questo nuovo argomento senza delegare ad altri la questione perché la cosa non ci riguarda o non ci interessa. Ne va del nostro futuro e della capacità di restare in contatto con la vita di oggi, con tutte le problematiche che si porta dietro. Potremo così vivere da protagonisti la nostra vita senza rischiare che solo gli altri possano decidere per noi.

don Adriano

Auguri di Buone Feste

A tutti i fontanini presenti in parrocchia o dimoranti altrove, a tutte le comunità della Val Corsaglia, agli ammalati e alle persone sole, ai lettori del nostro giornalino, agli affezionati villeggianti, a tutti i benefattori, a quanti collaborano in vari modi alle attività parrocchiali.

Un grazie e un augurio particolare

- al dott. **Nicolò Peano**, al farmacista dott. **Riccardo Bertolino**, e alla sig.ra **Valeria** per il loro prezioso servizio;
- agli **amministratori** degli Enti pubblici e privati che ci sostengono con i loro contributo finanziario, ma soprattutto per la considerazione in cui tengono il nostro lavoro.

25 NOVEMBRE

Giornata internazionale CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Ogni anno il 25 novembre si celebra giornata internazionale contro la violenza sulle donne e il femminicidio, il cui simbolo è una scarpa rossa che rappresenta infatti la donna e il suo sangue versato. Quella del 25 novembre non è una data scelta a caso, ricorre infatti l'anniversario dell'assassinio delle sorelle Mirabal: Patria Mercedes, María Argentina Minerva e Antonia María Teresa tre coraggiose donne rivoluzionarie, che furono massacrate nel 1960.dal regime del dittatore Trujillo a cui loro avevano tentato di opporsi. Questo evento e questa data sono stati scelte dall'ONU come simbolo della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne che si celebra in tutto il mondo nello stesso giorno.

Le sorelle Mirabal provenivano da una famiglia benestante argentina che - come molte altre famiglie - era stata espropriata dei suoi beni dal regime; erano donne colte e decisero di organizzarsi per combattere contro le atrocità commesse da Trujillo. Insieme ai loro mariti diedero vita al *"Movimento 14 giugno"*, gruppo politico di opposizione clandestina che prese piede in tutto il paese. Ma i membri che ne facevano parte vennero perseguitati e molti incarcerati, comprese le sorelle Mirabal e i loro coniugi. Le donne furono poi liberate ma uccise brutalmente in un agguato: mentre si recavano in macchina a visitare i loro mariti nella prigione di Puerto Plata, l'auto fu fermata dal Servicio de Inteligencia Militar, le passeggere fatte scendere e, condotte in una piantagione di zucchero, furono uccise a bastonate. Le sorelle Mirabal erano cadute in un'imboscata del regime. I cadaveri furono poi rimessi in macchina per simulare un incidente al quale però nessuno credette. Nonostante la censura imposta dal regime di Trujillo, fu subito chiaro che le sorelle Mirabal erano state uccise e molte coscienze si scossero. La figura di Trujillo iniziava a tramontare e la dittatura a scricchiolare: anche gli Stati Uniti, che lo avevano appoggiato fino a quel momento, smisero di proteggerlo dopo il suo tentativo di far assassinare il presidente del Venezuela Betancourt, contrario alla sua dittatura.

Quando a Minerva Mirabal dicevano che Trujillo l'avrebbe fatta ammazzare, lei rispondeva: *"Se mi ammazzano, tirerò fuori le braccia dalla tomba e sarò più forte"*. La promessa di Minerva si è realizzata: dall'assassinio delle sorelle Mirabal la dittatura di Trujillo ha iniziato a scricchiolare. Qualche mese dopo il dittatore venne assassinato e, nel 1962, si tennero finalmente le prime elezioni libere dall'inizio della dittatura.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità è riuscita a raccogliere numerosi dati relativi alle violenze subite dalle donne nel mondo da parte di amici, parenti, conoscenti o altri membri della famiglia. Da questi dati è emerso che **circa il 36% delle donne ha subito degli atti di violenza con ripercussioni sia a livello fisico che mentale**, ad opera del

compagno o da una persona estranea. Inoltre, i dati hanno messo in luce anche la distribuzione del fenomeno, con percentuali di circa 38% nelle regioni del sud est asiatico e del 25% nelle zone del Pacifico occidentale. Tutte queste donne costrette a subire atti di violenza spesso accusano problematiche psicologiche, soffrendo di depressione e alcolismo e poi sono più soggette a malattie virali.

Violenza sulle donne in Italia

Da numerose indagini condotte dall'**ISTAT** è emerso che dal 2014 **circa il 32 % di donne dall'adolescenza all'età adulta ha subito almeno una volta qualsiasi forma di violenza**. Una donna che sta a casa e si prende cura della sua famiglia è completamente dipendente economicamente dal marito e, quindi, molto vulnerabile. È più incline a subire in silenzio violenze fisiche, sessuali o psicologiche semplicemente perché non può lasciare il marito a causa della sua mancanza di indipendenza economica. Al Sud, è il segno del prestigio sociale di un uomo se la moglie non ha bisogno di lavorare.

Una casalinga è molto dipendente economicamente, e quindi molto più facile da controllare e manipolare. Diventa facilmente vittima di violenza psicologica: il suo lavoro per la casa è costantemente criticato; è accusata di essere una cattiva madre o una cattiva moglie. Una donna vittima di violenza deve affrontare problemi già nella fase iniziale della denuncia del caso di violenza alla polizia; in Italia le ragioni principali potrebbero essere la pressione della famiglia e la mancanza di autonomia economica delle donne. Poiché la maggior parte degli atti di violenza sono compiuti da mariti e compagni, significa che una vittima deve uscire di casa ed essere in grado di mantenere sé stessa e i figli. Questo compito diventa molto difficile se non impossibile considerando i tassi di occupazione femminile. In generale, nel 2015 nella fascia di età 20-64, sono occupate sei persone su dieci e, ancora una volta, queste cifre dimostrano la disparità di genere: il 70,6% degli uomini è occupato e solo il 50,6% delle donne.

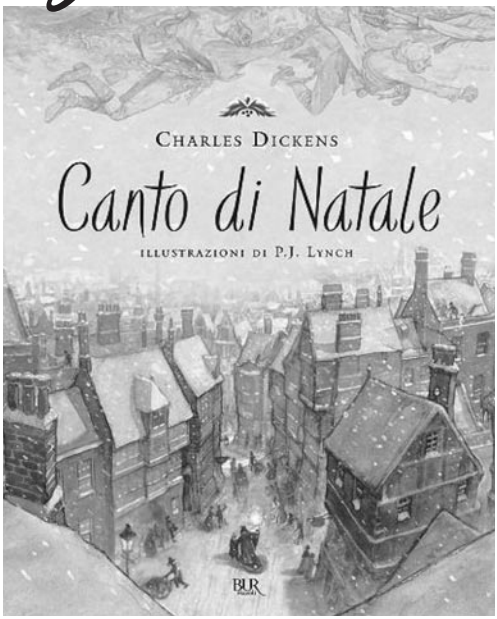
In Italia le donne uccise sono in media una ogni 2/3 giorni. Le violenze possono essere state subite sul posto di lavoro, a casa, in vacanza in qualsiasi posto. Tutto ciò ha comportato nella donna un forte senso di abbandono e di impotenza, magari per paura di denunciare il fatto si è arrivato addirittura ai suicidi ed omicidi. Per tale motivo, nel 2018 è stata inaugurata a Roma nel Parco Grandi una lapide in memoria di tutte le donne che sono state vittime di femminicidio Nel 2021, il Ministero dell'Interno ha registrato più di 100 donne uccise di cui quasi 90 avevano subito violenza in famiglia. Numeri simili anche nel 2022. Nel 2023 si registrano già ben 102 donne vittime di violenza. Sono state molte le personalità che hanno cercato di mandare un messaggio di speranza e per cercare di arginare questo problema: il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e Papa Francesco hanno sostenuto che maltrattare le donne è un atto di vigliaccheria e ciò rappresenta un degrado per l'intera umanità.

Per chi ne avesse necessità può contattare
Don Adriano Preve 338.4824726

Per informazioni o per ordinare le SS. Messe:
***a Fontane**: Chiara Caramello 349.3232140*
***a Corsaglia**: Anna Ferreri 348.9134581 - Roberta Dho 349.7117318*

Natale....da sogno!

25 dicembre 2023, appena svegli il riverbero di luce che filtra dalla finestra accende la speranza che sia nevicato nella notte, è proprio così, un bel manto bianco ha ricoperto, come un tocco di bacchetta magica, ogni cosa.
Nell'aria un'atmosfera unica e meravigliosa di quiete, di amore, di pace!
Giù dal letto, una veloce colazione e poi tutti attorno all'albero a scambiare i doni, fa da sfondo un piacevole vecchio film "Canto di Natale" a un certo punto interrotto da una notizia dell'ultima ora: tutte le guerre sono cessate!
Non si spara più, è tornata la Pace, in ogni angolo del mondo, anche dove si stavano combattendo guerre dimenticate, ovunque!
C'è una sola spiegazione… la magia del Natale!
Ricordate Scrooge, scorbutico vecchiaccio del Canto di Natale, che si era ravveduto nella notte della Vigilia grazie alla visita dei tre spiriti "lo spirito dei Natali passati", "lo spirito del Natale presente" e "lo spirito dei Natali futuri"? forse gli stessi spiriti hanno disturbato il sonno dei pazzi delle guerre.
Una seconda notizia straordinaria rincorre la prima, sembra la gara della Bontà.
Nella notte è stata varata una legge per prevenire la violenza di genere in particolare contro le donne. È zeppa di articoli e commi, scritta in legalese ma impone di:
ascoltare e credere alle vittime di violenza,
riconoscere i segnali di abuso, educare ed incoraggiare all'accettazione e all'accoglienza, rispettare, tutti!
Ma ecco che il mio adorato "Canto di Natale" viene nuovamente fermato, sembra impossibile ma è ancora una buona notizia:
"i potenti del mondo hanno ridisegnato l'utilizzo dei Social Network" accidenti, tanta roba!
Campagna di sensibilizzazione per riportare questi strumenti ad essere un bonario mezzo di socializzazione e di condivisione,
messa al bando del "parlarsi addosso" e del relativo egocentrismo ed esibizionismo,



iscrizione ai social possibile solo a chi è "dotato di Vergogna Positiva che fa aprire bocca solo se si ha titolo per dire quello che…si sta per dire". (tratto da Zerocalcare)
È stata inoltre decisa una altrettanta mobilitazione giuridica per riportare le persone a … sperimentare il silenzio, quasi come antidoto ai social, che non va confuso con il consenso, assolutamente.
In un contesto dove molti parlano e nessuno (o quasi) ascolta, il silenzio viene ufficialmente riconosciuto come un grande valore.
È chiaramente dichiarato e ratificato che sapere quando tacere è uno dei tratti distintivi delle persone intelligenti…
Apro gli occhi, ho sognato e…che sogno!!
Ma sta arrivando il Natale il periodo in cui le favole prendono vita e i sogni diventano realtà quindi quale momento è più propizio per sperare in un mondo migliore!

"La speranza è un sogno fatto da svegli"
(Aristotele)

Buon Natale a tutti,
Roberta Dho

La guerra delle campane *di Gianni Rodari*

C'era una volta una guerra, una grande e terribile guerra, che faceva morire molti soldati da una parte e dall'altra. Noi stavamo di qua e i nostri nemici stavano di là, e ci sparavano addosso giorno e notte, ma la guerra era tanto lunga che a un certo punto ci venne a mancare il bronzo per i cannoni, non avevamo più ferro per le baionette, eccetera.

Il nostro comandante, lo Stragenerale Bombone Sparone Pestafracassone, ordinò di tirar giù tutte le campane dai campanili e di fonderle tutte insieme per fabbricare un grossissimo cannone: uno solo, ma grosso abbastanza da vincere tutta la guerra con un sol colpo.

A sollevare quel cannone ci vollero centomila grú; per trasportarlo al fronte ci vollero novantasette treni. Lo Stragenerale si fregava le mani per la contentezza e diceva: "Quando il mio cannone sparerà i nemici scapperanno fin sulla luna".

Ecco il gran momento. Il cannonissimo era puntato sui nemici. Noi ci eravamo riempiti le orecchie di ovatta, perché il frastuono poteva romperci i timpani e la tromba di Eustachio.

Lo Stragenerale Bombone Sparone Pestafracassone ordinò: "Fuoco!"

Un artigliere premette un pulsante. E d'improvviso, da un capo all'altro del fronte, si udì un gigantesco scampanio: Din! Don! Dan!

Noi ci levammo l'ovatta dalle orecchie per sentir meglio.

"Din! Don! Dan!,tuonava il cannonissimo. E centomila echi ripetevano per monti e per valli:

"Din! Don! Dan!

"Fuoco!" gridò lo Stragenerale per la seconda volta: "Fuoco, perbacco!"

L'artigliere premette nuovamente il pulsante e di nuovo un festoso concerto di campane si diffuse di trincea in tricea. Pareva che suonassero insieme tutte le campane della nostro patria. Lo Stragenerale si strappava i capelli per la rabbia e continuò a strapparseli fin che gliene rimase uno solo.

Poi ci fu un momento di silenzio. Ed ecco che dall'altra parte del fronte, come per un segnale, rispose un allegro, assordante: Din! Don! Dan!

Perché dovete sapere che anche il comandate dei nemici, il Mortesciallo Von Bombonen Sparonen Pestrafrakasson, aveva avuto l'idea di fabbricare un connonissimo con le campane del suo paese!

Din! Dan! Tuonava adesso il nostro cannone.

Don! Rispondeva quello dei nemici. E i soldati dei due eserciti balzavano dalle trincee, si correvano incontro, ballavano e gridavano: "Le campane, le campane! È festa! È scoppiata la pace!".

Lo Stragenerale e il Mortesciallo salirono sulle loro automobili e corsero lontano, e consumarono tutta la benzina, ma il suono delle campane li inseguiva ancora.

Per voi bambini!

Proverbi

Dice un proverbio dei tempi andati:
"Meglio soli che male accompagnati".
Io ne so uno più bello assai:
"In compagnia lontano vai".

Dice un proverbio, chissà perché,
"Chi fa da sè fa per tre".
Da questo orecchio io non ci sento:
"Chi ha cento amici fa per cento".

Dice un proverbio con la muffa:
"Chi sta da solo non fa baruffa".
Questa io dico, è una bugia:
"Se siamo in tanti, si fa allegria".

Gianni Rodari

OSTERIA delle FONTANE

da Anna e Adriana
augura alla gentile
clientela e agli amici

Buone Feste!

dal 21 dicembre all'7 gennaio
aperta tutti i giorni
dal 12 gennaio aperta
venerdì - sabato e domenica

Anna: 333 5334642 • Adriana: 388 6258306

Kose nosc-tře

FRA LE CULLE

- A Mondovì, a far compagnia a Riccardo Vinai è arrivato il fratellino **Tommaso**.
- A Mondovì mamma Barbara e papà Francesco Carboni annunciano l'arrivo della primogenita **Giulia**.
- A Mondovì mamma Stella e papà Enrico salutano la nascita del primogenito **Pietro**.
- A Mondovì Guido e Patrizia Caramello salutano con gioia l'arrivo del nipotino **Emil**.
- A Villanova Federica e Ivano Castagnino accolgono la primogenita **Agata**.

Ai piccoli, ai genitori e ai nonni auguri da tutti noi.

LAUREE

- A Torino, presso l'Università degli studi, **Lorenza Rossini** si è brillantemente laureata in Scienze dell'Educazione.
- Presso l'università degli studi di Aosta **Sofia Sperotto** è stata proclamata Dottoressa magistrale in economia e politiche del territorio e dell'impresa.

Congratulazioni da tutti i fontanini.

Vi ricordiamo la mail:
bollettino.fontane@libero.it
per segnalare variazione di indirizzo o suggerimenti alla redazione.

90 E PIÙ CANDELINE

- **Vinai Emilia ved. Bertolino**
  Vinè - Morozzo • classe 1926
- **Vinai Albina ved. Roattino**
  Canè - Vicoforte • classe 1927
- **Basso Pietro**
  Corsagliola • classe 1929
- **Vinai Margherita ved. Mellano**
  Vinè - Morozzo • classe 1929
- **Revelli Margherita ved. Borghese**
  Revelli - Prato Comune • classe 1929
- **Camperi Olimpia**
  Revelli - Torino • classe 1929
- **Borghese Giovanna ved. Basso**
  Mottoni - Fiammenga • classe 1930
- **Schmidt Maria Caterina ved. Cagliero**
  Frabosa - Fontane • classe 1931
- **Vinai Luigi**
  Vinè - Morozzo • classe 1931
- **Vinai Lucia**
  Serra • classe 1932
- **Vinai Margherita ved. Ferreri**
  Vinè - Pianfei • classe 1932
- **Bottero Maddalena ved. Bottero**
  Corsaglia • classe 1933
- **Gertosio Guglielmina ved. Siccardi**
  Corsagliola • classe 1933

Carissimi lettori,
confidiamo, come sempre, nella Vostra generosità e per facilitarvi nel vostro aiuto, potete utilizzare i seguenti conto corrente:

Parrocchia di San Bartolomeo:
IT 96 D076 0110 2000 0002 2647 499

Associazione Culturale "E Kyé":
IT 59 K076 0110 2000 0001 0690 121

Grazie a tutti.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Elena GRISERI
di anni 90
deceduta a S. Michele M.vì

Bruno ROÀ
di anni 72
deceduto a Lesegno

Paolo VINAI
di anni 79
deceduto a Fossano

Emilia VINAI
ved. VINAI
di anni 89
deceduta a Pianfei

Ernesta PEIRANO
ved. DENINA
di anni 93
deceduta a Villanova M.vì

Lucia MAMINO
ved. BARBERIS
di anni 88
deceduta a Vicoforte

Luigina BORGHESE
ved. BORGHESE
di anni 90
deceduta a Pratocomune

Ai famigliari
le condoglianze
di tutti gli amici
della Val Corsaglia.

In ricordo di chi è andato avanti

Giuseppina Gasco Bonelli

Lo scorso 19 ottobre, a Villanova Mondovì, improvvisamente è scomparsa la Maestra Giuseppina Gasco Bonelli che un tempo aveva insegnato anche nella Scuola di Fontane. In questi giorni ci è giunta la notizia della morte del marito Marco Bonelli. Ai famigliari giungano le più sincere condoglianze dalla nostra Comunità di alta Valle alla quale i coniugi erano molto affezionati.

P.

Marco dei Filippi

Caro Marco,
ti immagino lassù seduto ad un tavolo intento a fare una partita a carte! Quante ne hai fatte nel tempo andato! Ricordo quando arrivavi in Pensione con il golfino sulle spalle, le braccia incrociate sulla schiena, pronto a rispondere all'invito per un tre sette o una scopa! Serate memorabili che non torneranno più! Quadretti d'altri tempi che si ricordano con una vena di nostalgia.
Anche tu come tanti altri hai lasciato Fontane per cercare altrove un vita migliore: Mondovì, poi i Gosi, poi verso Roccaforte, nei pressi della Gareisa, con Mario e famiglia. Lì hai trascorso gli ultimi anni della tua esistenza terrena amorevolmente accudito e assistito. Un tuo sorriso appena abbozzato era più eloquente di un discorso.
Eri uno di noi, profondamente innamorato dei Filippi dove, con tua sorella Luisa, hai trascorso lunghe parentesi estive, felicissimo di essere tornato a casa.
Adesso ti sei ricongiunto definitivamente ai tuoi cari, per sempre insieme nel regno di Pace e di Luce eterne!

P.

Bruno Roà

Carissimo Bruno,
lunedì 23 ottobre una tristissima notizia è arrivata come fulmine a ciel sereno: quella della tua improvvisa scomparsa.
Ancora una volta ci siamo sentiti schiacciati dall'angoscia, dal dolore per la scomparsa di una persona eccezionale. La tua amicizia sincera e sconfinata, la tua umiltà, la tua disponibilità, hanno lasciato un segno indelebile nel cuore di quanti ti hanno apprezzato e stimato. In occasione della Messa funebre a Lesegno, hai raccolto i frutti della tua bontà a piene mani. Una folla immensa , tantissime Penne Nere in congedo e in servizio, innumerevoli amici hanno voluto renderti l'estremo saluto. Non sapevo che eri Maresciallo degli Alpini in congedo, che avevi partecipato a Missioni all'Estero (Bosnia), non ne hai mai parlato anche se avresti avuto tutte le carte in regola per esserne orgoglioso. Il Cappellano Militare presente alle Esequie con la voce incrinata dall'emozione ha delineato la tua grandezza di uomo e di soldato basata su quattro capisaldi che sempre hai messo in pratica: amicizia, fraternità, servizio, responsabilità. Su questi presupposti hai svolto anche i due mandati amministrativi come Sindaco (2004 -2014) nella tua Comunità di Castellino Tanaro alla quale eri particolarmente legato senza mai dimenticare però quel piccolo borgo di Costacalda in alta Valle Corsaglia dove eri nato e da dove eri emigrato, bimbetto di pochi mesi, nell'inverno 1951/52 trasportato a valle su una slitta e messo al riparo nel cassetto di un mobile! Una vera avventura che alcuni ancora ricordano con affetto. Non posso dimenticare la tua sincera amicizia

che spesso ti ha portato a Bossea negli anni scorsi per condividere un ritrovo conviviale o culturale.
Te ne sei andato troppo presto, chissà quanti progetti avevi ancora in mente, quanti sogni nel cassetto da realizzare! I nostri disegni purtroppo non coincidono con quelli del Signore che sicuramente Lassù aveva bisogno di un Alpino "vero" a cui affidare qualche missione speciale! Una per tutte: proteggere l'amata Teresa, i tuoi figli, tutti i tuoi cari, i commilitoni di un tempo e quelli di oggi, gli amici. A tutta la tua famiglia le più sincere condoglianze dalle piccole Comunità dell'Alta Valle Corsaglia!

P.

Margherita Vinai

Cara Rita,
anche se in ritardo permettimi che ti rivolga un pensiero di saluto nel ricordo degli anni trascorsi insieme ai Revelli. Ti ricordo seduta davanti alla porta di casa , mai con le mani in mano almeno fin che hai potuto. Ricercatrice di funghi instancabile, mai tornavi a casa a mani vuote. La vita non ti ha risparmiato dure prove, sempre però le hai superate con coraggio e speranza in tempi migliori. Il lavoro non ti ha mai spaventato, anzi fin che il fisico te lo ha permesso eri sempre attiva, gli anni non ti pesavano. Poi la salute ha cominciato a vacillare, non ti sei mai scoraggiata, hai sempre cercato di reagire per quella forza di volontà che avevi.
Anche negli ultimi anni durante la parentesi estiva che trascorrevi ai Revelli mai hai rinunciato a fare una breve passeggiata. Ti ricordo ferma nei pressi di casa nostra intenta a scrutare verso la piazza e anche oltre verso i Mottoni dove eri nata e cresciuta. Quella manciata di case rappresentava per te il posto più bello, unico, un vero paradiso. Ai Revelli sei rimasta decenni ma non hai mai dimenticato il dialetto natio, chissà perché! Per te era naturale così. Il Signore ti ha concesso una lunga parentesi terrena che non è da tutti. Fin che hai potuto sei sempre tornata tra noi in compagnia delle tue figlie che mai ti hanno abbandonato. Poi quando le cose sono precipitate sei rimasta a Roapiana con Daniela, Nunzia, Elena che ti hanno accudito fino alla fine con immenso amore e dedizione a costo di qualsiasi sacrificio. Devi esserne fiera!
Con te un altro cuore di Mamma ha cessato di battere per svegliarsi tra le braccia del Signore che sempre ti ha accompagnato e sorretto.

P.

Emilia Vinai

Carissima Emilia,
una persona semplice, buona, altruista, sempre disponibile. Lassù ai Vinè sei nata, hai vissuto una parte importante della tua vita, tutta dedita al lavoro, alla famiglia, incurante delle fatiche. Sempre un sorriso abbozzato sulle labbra, due occhi chiari che lasciavano trasparire la tua bontà d'animo.
Poi sei venuta ai Revelli nella casa nuova ai Sutan dove sei rimasta fin che avete deciso di trasferirvi in pianura, a Pianfei, con la speranza di costruire un futuro migliore per Romano e per Sergio. Sicuramente avrai provato tanta malinconia nell'abbandonare il nostro piccolo paese, ma sappiamo bene che quassù la vita non è facile. Hai lasciato tra noi una traccia indelebile di servizio e altruismo che hai messo in pratica tra le mura domestiche accudendo non solo il marito e i figli, ma anche i nonni fino alla fine.
Poi la salute malferma ha intaccato il tuo fisico: un problema dopo l'altro, brevi parentesi di apparente benessere e poi frequenti ricoveri in ospedale. Qui il Signore ti ha chiamato, ti ha aperto le braccia per accoglierti per sempre nel Regno di Pace e di Luce senza fine. I tuoi figli ti hanno assistito fino all'ultimo respiro.
Ora Lassù hai ritrovato Pierino che improvvisamente ti aveva lasciato non molto tempo fa. Entrambi ora riposate nel piccolo cimitero di Fontane

P.

Dopo ottant'anni premiato un gesto eroico

Martedì 31 ottobre a Mondovì è stato piantato, nel cortile della Scuola Media "Anna Frank" a fianco del monumento dedicato alla Shoah, un melograno simbolo di giustizia per ricordare per sempre l'eroico gesto della famiglia Castagnino dei Campi Manera, in alta Valle Corsaglia. Ottant'anni fa lassù fu salvato l'industriale monregalese ebreo Dr. Marco Levi destinato altrimenti a cadere nelle reti delle rappresaglie nazifasciste.

Lo nascosero per mesi sotto un anfratto roccioso, ogni giorno gli portavano da mangiare correndo non pochi pericoli.

La famiglia Castagnino: papà Giovanni, mamma Maria Vinai e quattro figliole in età scolare forse ignari di cosa significasse essere "ebreo", mossi però da un sentimento di umanità e di compassione profonde, aprirono le porte della loro casa a quel giovane destinato altrimenti a morire. La famiglia subì numerose perquisizioni da parte delle truppe tedesche che rastrellavano la zona, ma nessuno mai lasciò trapelare alcunché circa la presenza del giovane con il quale condividevano quanto avevano nonostante la povertà in cui vivevano. Anzi all'ospite permisero anche di rispettare alcune norme alimentari ebraiche, ad esempio per il pranzo di Pasqua gli procurarono le erbe amare, il tarassaco. In occasione della cerimonia erano presenti il Sindaco di Mondovì Luca Robaldo, quello di Frabosa Soprana Jole Caramello, il Presidente della Comunità Ebraica di Torino Dario Disegni, il nipote del Dr. Levi, prof. Guido Neppi Modona che elogiò l'ospitalità riservata allo zio dalla famiglia Castagnino che senza porsi tanti perché, ma ascoltando solo la voce del cuore compì un gesto di umanità e fraternità sconfinate degno del titolo "Giusto tra le Nazioni". Riconoscimento che va a chi disinteressatamente a proprio rischio e pericolo salvò la vita agli Ebrei in quel buio periodo delle Leggi Razziali. Presenti alla cerimonia anche numerosi studenti. Indubbiamente il comportamento della famiglia Castagnino rappresenta anche oggi a ottant'anni di distanza, un gesto dal rilievo enorme che fa riflettere soprattutto nel contesto attuale in cui viviamo. Un esempio di abnegazione, condivisione ed eroismo che deve risuonare da monito per le giovani generazioni.

Significative le parole pronunciate dal Presidente della Comunità Ebraica di Torino, Dario Disegni: "Chi salva una vita è come se salvasse il mondo intero". (Dal Talmud).

Mai come oggi sono attuali! La famiglia Castagnino nella semplicità più assoluta le ha tradotte in pratica in mezzo ai nostri monti lasciando un ricordo indelebile di eroismo e altruismo e di questo tutti dobbiamo esserne grati.

P.

La vicenda del dottor Marco Levi, proprietario della ceramica Besio, è stata riportata già sul nostro bollettino del giugno 1995.

Allora fu lo stesso dottor Levi, a quaranta anni dagli avvenimenti, a raccontare la sua disavventura e il suo salvataggio proprio grazie all'impegno e al coraggio di questa famiglia.

Associazione culturale "E Kyé"

La gřiva

I kantōva già ina gřiva
ëntzima a l'agřifeui.
E přovou a pënső kous i vō dime
magōra ke ou temp ou veui kambiő…
ma i m' l'han facc kapì
i lapatzōt da la sèra dla Přő.
E le přime sc-titze
ëd pieuva oussigenő
i fan la bela gouè
a le baline rousse da pitő
për pougaisse dësc-geinő.
Dneve da fō gřive dla Sèra
piikè la koulatzioun
i pourìa dvëntő mèřa!

Il tordone

Cantava già un tordone
sull'agrifoglio.
Provo a pensare che cosa mi vuole dire
forse che il tempo vuole cambiare…
ma me lo hanno già fatto capire
i ciuffi di nuvole dalla serra della Prà.
E le prime gocce
di acqua ossigenata
piacciono
alle bacche rosse da beccare
per poter gustare qualcosa.
Datevi da fare tordoni della Serra
perché la colazione
potrebbe diventare misera!

Lucia Vinai *(settembre 2023)*

LA BŌIMA DE GHIATZ

S'in fiōnk de Moundoulè, a i pé ëd le třai gřosse roce ke i i dan la feudza, ke is knousciou bèn scia da l'osc-tou dla Bōima, scia da la pasc-tura de Gōv, ou si dřeub, sout a ina bōima, ina tōna ke i ōi knousciuva da tōnci tōnci agn gnent ëdmà da la gent ma dikó da e katasc-t.
L'ōi ina tōna sc-peciōl: is třōva a 2000 metř e dintz ou i ha ina tempeřatuřa pok ëd pì ke zerou.
Për lō, dintz ou i ha semp e ghiatz ke ou pëndutza da la volta e ke ou kërsc da sout. Itző la facc ën maneřa ke, già ënt i temp passà assé aleugn, la tōna i vnōiss douvřő pèid ina veřa kōva ëd ghiatz, scia për akèi de posc-t ke i n'aviou dabzeugn, scia për di meikà pì desc-kōsc-t për escempi akèl de Moundvì.
A sc-ta tōna ou si koulega ou sc-kouōrd d'in fatou, tōnt mařënkounious sc-koun vei ëd tōnt tōnt temp fa, ke i kouintōva Maria Lucia Castagnino (nasciuva ënt e 1899).
In om, ke ous ciamōva Calleri e ke ou sc-tōva a Bouisin Soutan, l'avìa ina fia ke i ha ciapà la Sc-pagnola, una dle pesc-tilentze pì břute d'akì temp ilè, ōntzi la pedz ëd toute akëlle de XX sekoul. Akl'epouka lì, ou i eřa già sc-tà la gouèra ke l'eřa sc-ta ina rvina për tout e tucc ma subìt ou sc-miōva ke ou fouiss e přëntzipi d'in temp koun tōnte nouvità e dësc-kuvèrte e për lō, in moumènt ëd benesseře.
Aklà matëtta i sc-třaparlōva, i břujiōva da la sè, i avìa la fřev ōta k'i moulōva gnent, tōnt l'ōi ke a soun po ou i ha rësc-tà ōtř

manèdz ke decid ëd partì. Ou dřé rimedi ënkő da přouvő l'eřa anő a për ghiatz vei se Moundoulè. L'ōi partì ëd scikuř sagřinà, decis a ruvő a desc-tinatzioun, magōra sentza mōnk pió fià; ëd scikuř la via i i sré sc-mió ënkő pì lounga e pì ëd mōř fō ëd kous i eřa, ma, ëntřà la dësc-peřatzioun e la tōnta přessa, ev lasciou pënső…

L'ōi partì ëd scikuř koumpagnà da sc-peřōntza e da la beneditzuioun ëd ki l'eřa rësc-tà a vió davjìn aklà matëtta e ke l'ha dvù sc-pető a vōid ëd veglou tournő.

La matëtta i ōi mouōrta e, kous ou i rësc-tōva d'akl'om, in sak vōid e keiki povři oss, i soun sc-tà třouvà dop keiki mōis a i pé dou sōt ëd Rocia Vouipeřa.

Akì povři tok i soun sc-tà kuiì, srà ënt ina kōscia ëd bosc-k facia modbèn a la bouna, pourtà ënt la kapela ëd Sant'Ana, ëdmènt ke i sc-petovou la sc-pourtuřa. Ou s'ōi mai souipù se ou scib sc-tà la přessa, ou sc-fōrtz ënscì gřoss o le neubie k'i kōřou souventz,...a ëmbřouió e fō pèrd l'ouřièmtamènt a akl'om dësc-přà.

LA BALMA DEL GHIACCIO

Nel fianco del Mondolè, praticamente ai piedi dei tre grandi speroni calcarei che ne caratterizzano il profilo, immediatamente riconoscibili, sia dal rifugio della Balma, sia dalla depressione dell'alpeggio del Gavo, si apre, sotto una sporgenza, una caverna ben nota da tanti anni non solo alla gente del posto ma anche al catasto.

È una caverna speciale: situata a 2000 metri e all'interno vi è una temperatura di poco superiore allo zero. Per questo, lì dentro vi è sempre il ghiaccio che penzola dal soffitto e che cresce di sotto.

Questo ha fatto sì che, già in tempi abbastanza remoti, la caverna fosse usata come una vera cava di ghiaccio, non solo dagli abitanti della zona che ne avevano necessità, ma anche per i mercati più lontani come quello di Mondovì.

A questa caverna si collega il ricordo di un fatto, tanto malinconico quanto vecchio di tanti tanti anni fa, che raccontava Maria Lucia Castagnino (nata nel 1899).

Un tale, che di cognome faceva Calleri, della borgata di Bouvsin Soutan, si vide una figlia carpita dall' incubo della Spagnola, una delle peggiori pandemie, anzi, forse decisamente la peggiore del XX secolo. Quel periodo era già stato straziato da una guerra rovinosa per tutto e per tutti, subito però pareva dovesse essere l'inizio di un periodo di tante novità e scoperte e, per questo, un momento di benessere.

Delirio, arsura, febbre irriducibile e cocente, tormentavano quella ragazza tanto che a quel padre non restò che risolversi e partire. L'estremo rimedio ancora da tentare, il ghiaccio antico del Mondolè. Partì certamente ansioso, teso alla meta, forse senza concedersi neppure un momento di respiro, e certo dovette sembrargli ancora più lungo e più aspro il cammino, dilaniato, come certamente era, anzi, aizzato ed azzannato dall' urgenza e dalla fretta. Partì certamente accompagnato dalle speranze e dalle benedizioni di chi intanto restava nella veglia al capezzale, e che purtroppo attese invano, di vederlo tornare. La ragazza morì, e quel che restava di lui, un sacco vuoto ed i miseri resti, venne ritrovato mesi dopo ai piedi del salto di Roccia Vouipera.

Le spoglie raccolte, chiuse in una cassa di legno senza pretese, vennero composte dentro la Cappella di Sant' Anna, in attesa del funerale. Non si seppe mai, se cadde tradito dalla fretta, dallo sforzo disumano, oppure da quelle nebbie ricorrenti ed insidiose, calate a confondere i passi imprudenti di un padre disperato.

Fontane di Presepi

Ci stiamo preparando per accogliere la 7ª edizione del concorso **"Fontane di presepi"**. Come sempre li esporremo in chiesa in quanto si è rivelato il miglior sito per questo tipo di esposizione.
Siamo sicuri che anche quest'anno saranno in tanti a partecipare e i lavori saranno certamente ricchi di fantasia, creatività e ingegno. Abbiamo già "convocato" i giurati che, come sempre, si sono resi disponibili in questo impegnativo e non semplice compito. Vi invitiamo tutti a venire a vedere l'esposizione che, come scritto nel bando del concorso sarà visitabile da sabato 9 dicembre 2023 fino a venerdì 5 gennaio 2024 giorno della premiazione.
Grazie fin d'ora a quanti parteciperanno come concorrenti, ai giurati, ai fontanini e non che si prestano ad abbellire il nostro piccolo mondo e a quanti vorranno sostenerci nell'impegno non indifferente.
Vi aspettiamo anche alla premiazione (venerdì 5 gennaio alle ore15,00) che, come ormai da tradizione sarà seguita dalla distribuzione di panettone e bevanda calda.
Dimenticavo: potete seguirci sui "social" e sui giornali locali.

Buon Presepe e Buone Feste a tutti!

• OFFERTE • OFFERTE • OFFERTE • OFFERTE •

Per il Bollettino

Calleri Piero (Monastero Vasco) 25,00 – C.M. (Villanova) 10,00 – Famiglie Vinai (Vercelli) 50,00 – Fam. Battistel – Blengino (Magliano) 20,00 – P.P. 25,00 – Griseri Miranda (Villanova Mondovì) 30,00 – Raviola Leandro Irma 20,00 – Fam. Pessi (Genova) 20,00 – Dellacasa Luciana e Franco (Genova) 40,00 – Griseri Roattino Giovanna 20,00 – Vinai Giovanni (Bossea) 10,00 – Vinai Giacinto (Torino) 10,00 – Vinai Mario (Pogliola) 10,00 – Vinai Gabriele (Pogliola) 10,00 – Fazio Giorgio 10,00 – Fazio Valeria 10,00 – P.P. (Villanova Mondovì) 30,00 – Basso Chiara (Monastero) 20,00 – Basso Achille 20,00 – Gallesio Erminia (Mondovì) 10,00 – Borghese Secondo 20,00 – Caramello Aldo (Roccavione) 20,00 – Caramello Giancarlo (Mondovì) 20,00 – Camperi Beppe (Alba) 25,00 – Camperi Cavallero Daniela (Guarene) 25,00 – Somà Bruno 20,00 – Somà Aldo 20,00 – P.P. 25,00 – Peirano Ernesta (Villanova) 40,00 – Osteria delle Fontane 40,00 – Botanica Marisa 25,00 – Fam. Corrao (Genova) 20,00 – Coccalotto Virginio e Renata (Villanova) 15,00 – Giusta Marina (Pianfei) 20,00 – Gandolfo dott. Sebastiano (Albenga) 35,00 – T.V. 20,00 – Fam. Borghese Calleri (Magliano) 25,00 – Fam. Calleri - Dotto (S. Albano) 25,00 – Bottero Giovanni e Anna (Pian Bottera) 20,00 – Berardengo Ester e Rebuffo PierAntonio 50,00 – Eula Adriano 25,00 – Camperi Maria (Revelli) 30,00 – Siccardi Beppe 20,00 – Astre Danilo 20,00 – Roà Gianpiero 20,00 – N.N. (Corsaglia) 20,00 – Fam. Olmo (Trinità) 20,00 – Settembrini Maria Teresa 15,00 – Bernelli Oreste (Pianfei) 15,00 – Vinai Bosio Lidia 20,00 – Marino Paolo (Corsaglia) 20,00.

Per la Chiesa

Calleri Piero (Monastero Vasco) 25,00 – Famiglie Vinai (Vercelli) 50,00 – Fam. Battistel – Blengino (Magliano) 30,00 – P.P. 25,00 – P.P. (Villanova Mondovì) 100,00 – In memoria di Vinai Antonia ved. Galleano, il figlio Marco 150,00 – P.P. 50,00 – Fam. Atalanta-Ceriani 25,00 – In memoria di Fruttero Cesarina e Nino (Fossano) 40,00 – Caramello Giacomo 10,00 – I.S. 20,00 – Caramello Giancarlo 30,00 – Vinai Roà Graziella 20,00 – P.P. 25,00 – Coccalotto Virginio e Renata (Villanova) 15,00 – Gandolfo dott. Sebastiano (Albenga) 35,00 – T.V. 50,00 – Berardengo Ester e Rebuffo PierAntonio 350,00 – Eula Adriano 25,00 – Astre Danilo 20,00 – Fam. Vinai - Quaglia (Corsagliola) 50,00 – Peirano Viglietti Nina (Corsagliola) 25,00 – Fam. Vinai - Quaglia (Corsagliola) 40,00 – Aragno Ivana (Rocca de' Baldi) 20,00 – Bottero Michele 20,00.

Calendario 2024

La nostra Associazione ha realizzato anche quest'anno il calendario con cui siamo soliti augurare pace, serenità e salute a tutti i nostri affezionati lettori del bollettino nonché a tutti gli amici della Val Corsaglia.

Le cartoline, soggetto di quest'anno ci riportano indietro nel tempo quando quei "cartoncini" arrivavano nelle nostre case e, prima di finire nei nostri libri di scuola come segnalibro, facevano bella mostra di sé attaccate ai vetri della "sc-tageřa".

Il tempo è passato in fretta… e queste ce lo ricordano ancora di più…

Come sempre, chi lo desidera, può ritirare i calendari a Fontane in Chiesa o presso il Circolo A.C.L.I.

Auguri di buon 2024 a tutti
Ass. Culturale "E Kyé"

Auguri di Buone Feste!

dalle Comunità
dell'Alta Val Corsaglia

Natale 2023